

## Sms

cellulare  
3357872250

### I VALORI DI BERLUSCONI

Come può un politico P2ista (Berlusconi) parlare di "Valori Cristiani"?! E non usi il Papa e la Chiesa quando gli torna comodo! Ricordi solo queste parole.

**MARIO TRONTO**

### PRIMARIE E DEMOCRAZIA

Ho sempre votato Pci, pur non essendo iscritto, mi sono convertito in Ds e per ultimo al Pd. Sono contento di averlo fatto poiché mi sembrava che arrivasse una ventata di buona democrazia: LE PRIMARIE... Visto come stanno andando le cose. Ho votato Bersani, avrei preferito un partito che facesse una opposizione più stretta e marcata ma sto vedendo che rimpiango il margheritino Franceschini. Quello sì che sa parlare alla gente.

**DALMATO**

### MORTI SUL LAVORO

Non so perché non pubblicate più giornalmente i morti sul lavoro. Mi auguro, non ci sia qualcuno che ve lo vieta. Sappiate però che a me, da molto dispiaciuto che abbiate sospeso quella bella iniziativa.

**GIORGIO75**

### LE CORREZIONI

Uso le parole di San Francesco: «Beato l'uomo che non si ritiene il migliore e che è disposto a sopportare da un altro la correzione».

**PAOLA CHINI**

### IL "FURTO" DI TREMONTI

Se fossi in Tremonti mi vergognerei di questo successo! I 95mld rientrati sono risorse rubate nel tempo agli italiani. Se tassati ad una normale aliquota avrebbero portato molte più risorse ai lavoratori.

**SARAX**

### UN GRANDE PD

In questo momento di crisi di valori di politica ed economica in Italia ed a livello internazionale c'è bisogno in Italia di un grande PD.

**MICHELA**

### PARLANDO DI TONI

Meno male che si dovevano abbassare i toni. Capezzone ha detto che le riforme le possono fare anche da soli. E meno male che abbassava i toni.

**GIGI MARINO**

### IL CASO BARI

Ma Emiliano non è stato eletto da poco sindaco? Perché non termina il suo mandato? Perché sono così fiduciosi dell'UDC? Non mi ritrovo più nelle manovre del partito.

**GIANNI ARTUSI**

## CARFAGNA COME LA BELLA ADDORMENTATA

**RAZZISMO  
E POLITICA**

**Flore Murard-Yovanovitch**  
GIORNALISTA FRANCESE



La ministra Carfagna sembra risvegliarsi questi giorni da un lungo sonno: scoprendo il Paese razzista, grazie alla testimonianza apparsa alcuni giorni fa su Repubblica, dello scrittore Pap Khouma, italiano di pelle nera che racconta le multiple discriminazioni e pregiudizi di cui è vittima nella quotidianità. Khouma aveva descritto la difficile vita ad ostacoli di un cittadino regolare, con passaporto italiano, ma con la pelle «diversa». La ministra «scioccata», dichiarava guerra al razzismo: «siamo pronti a sanzionarlo» e ricordava la creazione dell'Unar (l'Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità). Infatti, cara ministra, l'Italia, è da anni un Paese dove ci sono ripetute violenze e omicidi a sfondo razziale, da Abba a Navtej Singh Sidhu (la lista è lunga); un Paese dove, gli amministratori pubblici, ormai forti del «reato di immigrazione clandestina» emanano provvedimenti comunali dichiaratamente razzisti; dove, a Coccaglio, il sindaco osa proporre l'oscenità razziale di un «Bianco Natale», guest star il suo collega di governo Maroni; dove, a Milano, un bus rastrella i presunti clandestini, ad Alzano Lombardo i parcheggi sono riservati ai italiani e, ovunque, rom - adulti e piccini - sono sgomberati e cacciati. Quante scene del nuovo «Apartheid all'italiana» ci vorranno per risvegliare davvero la Carfagna? Non bisogna essere tanto esperti di storia per rendersi conto che... «c'è del marcio nel regno della Danimarca». Che questa dilagante xenofobia è ormai vera e propria malattia mentale collettiva. Al punto di spingere di nuovo l'Anpi, il 12 dicembre scorso, a richiamare il popolo italiano a unirsi contro i pericoli del razzismo, in ricordo delle vittime delle leggi razziali, e a scendere tutti in campo. È di nuovo tempo di resistenza. Ma forse la ministra Carfagna non legge i discorsi dell'ex partigiano Cossutta, le decine di rapporti dell'Arci, della Caritas-Migrantes e di tante associazioni sul territorio, che lanciano da mesi l'allarme xenofobia. Di sicuro lei preferisce (come nel suo discorso dopo l'omicidio Sanaa) richiamare ai facili valori italiani, che «presunte sacche d'immigrazione (leggasi: di fede musulmana) non avrebbero assimilato»; e gettare benzina sul fuoco della presunta invasione di «infedeli» e di altre paure dei suoi concittadini.

Fa piacere comunque sapere che la ministra Carfagna legge i giornali. Per accorgersi dove vive e che cosa significhi il suo ruolo istituzionale. Ben alzata, ministra. Ci inquieta solo una domanda: se l'altro giorno non si fosse fermata su quell'articolo, avrebbe scoperto che l'Italia è un Paese xenofobo, dove non è ancora accettato l'italiano cosiddetto «di colore»? E che ci vogliono più che mai nuove e ferme risoluzioni per condannare seriamente ed estirpare ogni erbaccia di istigazione all'odio razziale. ❖

## CONTRORDINE: L'EMERGENZA RIFIUTI NON È FINITA

**BERTOLOSO  
E LA CAMPANIA**

**Pietro Greco**  
GIORNALISTA E SCRITTORE



Contrordine, compagni. L'emergenza rifiuti in Campania non è affatto finita. I termovalorizzatori e la raccolta differenziata non servono. Occorre al più presto aprire nuove discariche in deroga a ogni norma, persino nel parco nazionale del Vesuvio. O la «monnezza» sarà di nuovo per strada.

Convocata su questa base dal Commissario straordinario all'emergenza, il sottosegretario di governo nonché responsabile della Protezione Civile, Guido Bertolaso, si apre oggi, 30 dicembre 2009, una Conferenza dei servizi sui rifiuti in Campania davvero surreale. Sia per una questione di metodo. Sia, soprattutto, per due questioni di merito.

La questione di metodo consiste nel fatto che la Conferenza dei servizi viene convocata per assumere decisioni, appunto, importanti sulla gestione della «monnezza» a poche ore dalla scadenza del Commissariato e, quindi, dal passaggio da una condizione di emergenza a una condizione di normalità, prevista per domani 31 dicembre. Mentre annuncia il ritorno alla normalità, Bertolaso assume decisioni d'emergenza.

Ma, sebbene il metodo in democrazia sia sostanza, è nel merito che la decisione di convocare la Conferenza dei servizi assume i caratteri surrealistici più marcati. Bertolaso, infatti, convoca la riunione perché - sostiene - l'emergenza rifiuti in Campania non è affatto finita, come il governo Berlusconi ci aveva raccontato fino a ieri. Che il termovalorizzatore di Acerra, la raccolta differenziata, gli altri termovalorizzatori in costruzione servono a poco o a niente. E che se oggi, 30 dicembre 2009, non si assume la decisione di aprire nuove discariche - contravvenendo allo spirito e alla lettera di normative europee e nazionali - entro quattro anni l'emergenza esploderà come nella primavera del 2008. Come avviene oggi a Palermo. Dunque, in questo anno e mezzo il Commissario Guido Bertolaso non ha fatto altro che mettere la «monnezza» sotto il tappeto. Militarizzando il tappeto. E nascondendolo all'opinione pubblica e a tecnici laici.

Ma altrettanto clamorosa è la proposta che oggi Bertolaso porta nella Conferenza di servizio: aprire nuove discariche. Tra queste la più capiente è quella della cava Vitiello, nel comune di Terzigno e in piano Parco nazionale del Vesuvio. In questa discarica dovranno essere smaltiti i rifiuti «tal quale», senza alcun trattamento. In deroga, ancora una volta, a ogni normativa europea e italiana. E violando l'autonomia prevista dalla legge istitutiva dei parchi nazionali.

Giustamente il Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio, Ugo Leone, ha definito tutto questo un autentico abuso. Un abuso di stato. ❖